



Bologna, 20/03/2024

Alla Presidente  
dell'Assemblea legislativa  
della Regione Emilia-Romagna  
Cons. Emma Petitti

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE IN COMMISSIONE

### PREMESSO CHE

- i PFAS, acronimo di "*perfluoroalchil e polifluoroalchil sostanze*", sono una classe di sostanze chimiche che includono composti perfluoroalchilici e polifluoroalchilici. Questi composti (oltre 10.000), utilizzati a partire dagli anni 40 del secolo scorso, sono noti per la loro resistenza al calore, all'olio, all'acqua e agli agenti chimici, motivo per cui sono stati ampiamente utilizzati in una vasta gamma di prodotti industriali e di consumo come, ad esempio, rivestimenti impermeabili, repellenti per oli e grassi, schiume antincendio, prodotti per il trattamento delle superfici antiaderenti (comprese padelle e tegami di uso domestico);
- in generale si tende a dividere i PFAS in due grandi categorie: a catena lunga (come PFOS e PFOA) e a catena corta (come GenX o cC6O4). Questi ultimi sono stati sviluppati come sostituti dei primi, grazie al fatto che - a detta delle aziende - il loro profilo tossicologico sarebbe migliore. La differenza risiede nella lunghezza della catena carboniosa della molecola.

### PREMESSO INOLTRE CHE

- negli ultimi anni sono emerse preoccupazioni riguardo alla diffusione nell'ambiente di queste sostanze e ai potenziali effetti nocivi sulla salute umana;
- la preoccupazione principale riguarda la loro persistenza e la capacità di bioaccumulo nel corpo umano e nell'ambiente. I PFAS sono infatti noti anche come "*forever chemicals*" (sostanze chimiche per sempre), in quanto possono impiegare fino a 1.000 anni per degradarsi nell'ambiente, con alcuni che non si degradano affatto;
- alcuni studi hanno associato l'esposizione ai PFAS a una serie di problemi di salute, tra cui problemi di sviluppo, disturbi del sistema immunitario, aumento del rischio di alcune malattie croniche e, in alcuni casi, insorgenza di tumori;
- a titolo illustrativo, si stima che i costi sanitari annuali legati all'esposizione ai PFAS oscillino tra i 52 e gli 84 miliardi di euro per la sola Europa.



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email [gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it](mailto:gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it)

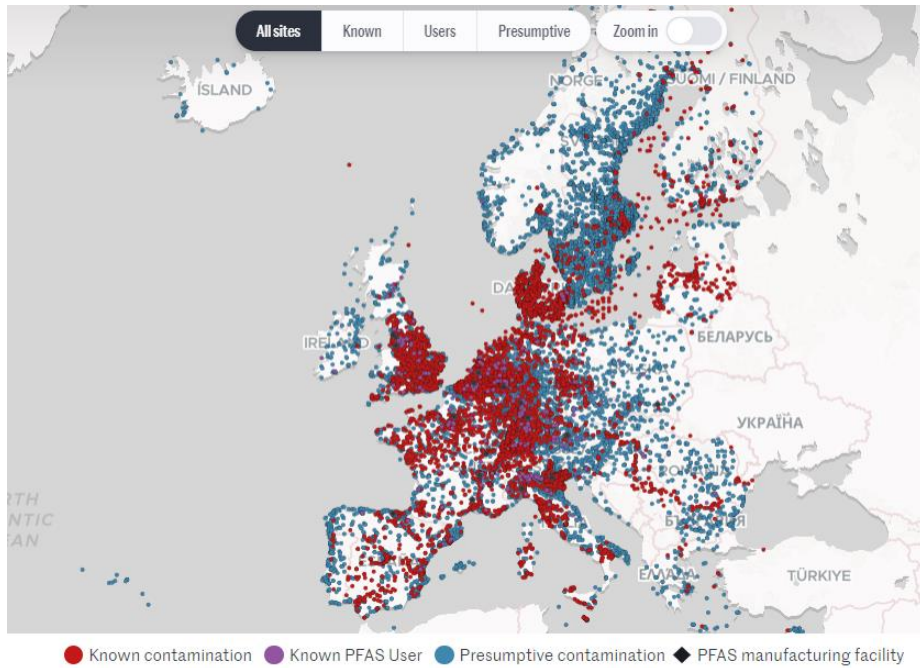
WEB [www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde](http://www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde)

## EVIDENZIATO CHE

- in risposta ai crescenti timori per i danni alla salute e per l'ampia diffusione di queste sostanze, nel tempo sono stati intensificati gli interventi per regolamentare e limitare l'uso dei PFAS, nonché per individuare e gestire le fonti di contaminazione presenti nell'ambiente;
- oggi in Europa gli impieghi dei PFAS sono regolamentati principalmente attraverso il Regolamento (UE) n. 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 relativo a sostanze chimiche pericolose persistenti, note come **regolamento REACH** (*Registration, Evaluation, Authorization and Restriction of Chemicals*) e all'adozione della direttiva 2006/122/CE, che ha limitato l'uso di due tipi di PFAS in alcuni prodotti. Questo regolamento fornisce disposizioni specifiche per il controllo e la gestione delle sostanze chimiche pericolose, compresi i PFAS, nell'Unione Europea;
- il recente regolamento (UE) 2922/2338 fissa i tenori massimi in microgrammi /Kg in peso fresco di alimento per PFOS, PFOA, PFNA e PFHxS e la loro somma. Tra gli alimenti normati uova, carne, pesce, crostacei, molluschi, frattaglie di varie specie;
- la direttiva (UE) 2020/2184 sulla qualità dell'acqua, aggiornata l'ultima volta nel 2020, fissa una soglia limite per le concentrazioni di PFAS nell'acqua a partire dal 12 gennaio 2026;
- sebbene i suddetti regolamenti europei, in particolare il REACH, abbiano introdotto restrizioni all'impiego di alcuni PFAS, è tuttora in corso l'uso di **migliaia di questa tipologia di sostanze non regolamentate**.

## EVIDENZIATO INOLTRE CHE

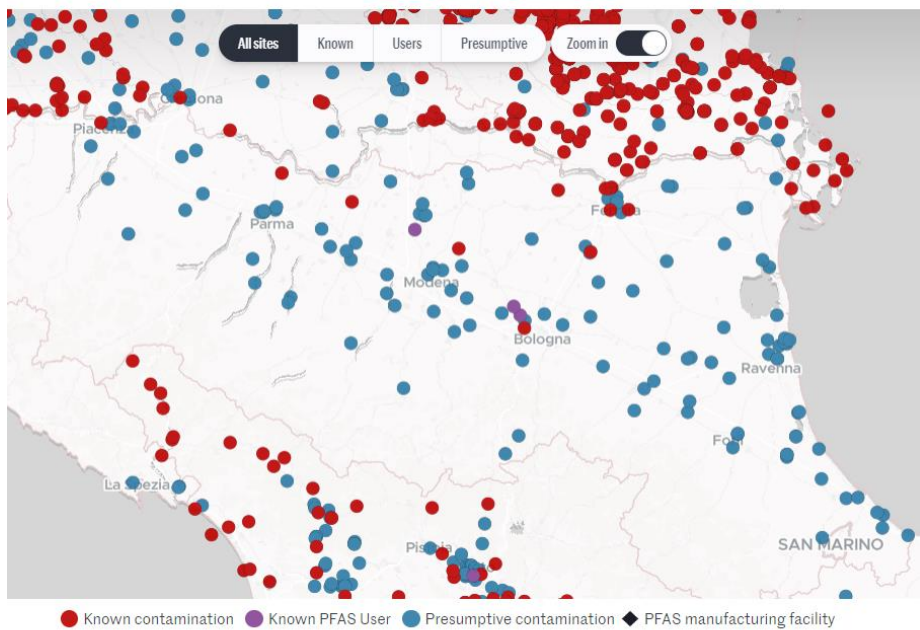
- la mappa diffusa da *Forever Pollution Project* (vedi fig. 1) - una recente inchiesta giornalistica che ha coinvolto diciassette testate di tutta Europa coordinate dal quotidiano Le Monde - ha rivelato l'esistenza di più di 17mila siti contaminati da PFAS in Europa, dei quali oltre **1600 si trovano in Italia**;
- anche la nostra regione (vedi fig.2) presenta alcuni siti contaminati (pallini rossi) e tantissimi siti potenzialmente contaminati (pallini azzurri);



Source: Forever Pollution Project

**Fig. 1 The Map of Forever Pollution in Europe**

This map shows known and presumptive contamination sites across Europe. The figures and the content of the map were updated in February 2024



Source: Forever Pollution Project

**Fig. 2 The Map of Forever Pollution in Emilia-Romagna**

This map shows known and presumptive contamination sites across Europe. The figures and the content of the map were updated in February 2024

- la contaminazione da PFAS è stata riscontrata in tutte le regioni italiane, ma alcune di esse sono alle prese con situazioni più gravi di altre o hanno attirato maggiore attenzione mediatica a causa della portata della contaminazione o delle conseguenze per la salute pubblica e l'ambiente. Al confine con l'Emilia-Romagna si trovano tre delle regioni che denunciano i problemi più rilevanti: sono **Veneto, Lombardia e Piemonte**, nei cui territori i PFAS sono stati rilevati non solo nei pressi di siti industriali, aeroportuali e nei siti di smaltimento rifiuti, ma anche nelle acque del fiume Po;
- in Veneto i PFAS hanno contaminato un'area in cui risiedono 350.000 persone. Le sostanze si sono diffuse ormai ovunque: nell'aria, nell'acqua, nella terra e nel sangue umano. L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto (Arpav) ha condotto analisi puntuali sul fiume Po rilevando concentrazioni di sostanze derivate dai PFAS (peraltro cercando solo una parte dei 10.000 PFAS) e trovando alcune tipologie di esse (come, ad esempio, il composto C6O4) che in passato erano state rilevate solamente nei pressi degli stabilimenti di produzione;
- la presenza dei PFAS non si limita all'ambiente interno ed esterno, ma è ormai presente nel sangue delle persone che abitano nei siti maggiormente inquinati;
- a seguito della contaminazione idropotabile da PFAS, la Regione Veneto ha adottato una serie di interventi a tutela della salute della popolazione esposta, volti prioritariamente alla riduzione dei livelli di esposizione;
- in ordine di tempo, l'ultima inchiesta televisiva sul problema della diffusione dei PFAS in Italia è stata trasmessa lunedì 18 marzo su Rai 3 durante la puntata "*Liberi dai PFAS*" della trasmissione "*Presa Diretta*" incentrata sull'inquinamento generato da queste sostanze, in particolare in Veneto e in Piemonte, nonché sui gravissimi impatti sulla salute delle persone e sull'ambiente.

### CONSIDERATO CHE

- è di questi giorni la notizia che microplastiche (o nano plastiche) - un'altra tipologia di pericolose sostanze contaminanti sempre più diffuse - sono state trovate nelle placche aterosclerotiche delle pareti delle arterie umane. Lo ha evidenziato un recentissimo studio, coordinato dall'Università della Campania, il quale ha dimostrato la pericolosità di questi materiali per la salute poiché aumentano significativamente il rischio di infarto, ictus e morte prematura;
- studi recenti hanno inoltre dimostrato che queste microplastiche interagiscono con i contaminanti ambientali (come i PFAS) fungendo da vettori per la loro rapida diffusione. Le microplastiche, in sintesi, si comporterebbero come delle efficientissime spugne in grado di assorbire sulla loro superficie i contaminanti ambientali con cui vengono in contatto. Un'interazione che, purtroppo, si verifica indistintamente in ambiente sia acquatico sia terrestre.



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email [gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it](mailto:gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde](http://www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde)

## RICORDATO CHE

- dalla risposta, datata giugno 2021, della Vicepresidente Irene Priolo all'interrogazione 3257 della consigliera del Gruppo Misto Giulia Gibertoni sono emerse importanti informazioni, che vengono riportate testualmente di seguito:
  - in regione sono presenti **199 aziende** che producono o utilizzano nei processi produttivi sostanze PFAS per le quali **non sono presenti monitoraggi allo scarico** in quanto non previsti dalla vigente normativa;
  - la Regione Emilia-Romagna **provvederà ad introdurre le disposizioni** necessarie a dare piena attuazione sul proprio territorio alle disposizioni di cui agli artt. 78bis e ter del D.lgs. 152/06 **al fine di contenerne la diffusione nell'ambiente idrico delle sostanze** di cui alle Direttive 2008/105/CE, 2009/90/CE e 2013/39/UE;
  - relativamente alle **acque destinate al consumo umano, attualmente i PFAS non sono compresi tra i parametri da sottoporre a controllo**, ai sensi del decreto legislativo n. 31/2001. Non è previsto un valore limite per queste sostanze né vengono menzionati dal successivo decreto ministeriale del 14 giugno 2017, che modifica gli allegati secondo e terzo del decreto legislativo n. 31/2001;
  - in Emilia-Romagna **si è deciso di procedere ad un primo monitoraggio**, nel secondo semestre 2021, effettuando alcuni campionamenti nell'acqua di rete per gli acquedotti che servono il maggior numero di abitanti.

## RICORDATO INOLTRE CHE

- è ancora pendente in Senato il Pdl n. 2392 "Misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) e per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano", con il quale si chiede di adeguare l'attuale regolamentazione in materia di scarichi (parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152) alle criticità emergenti nel nostro Paese relativamente alle sostanze poli- e perfluoroalchiliche e di adottare misure urgenti per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano. Nello specifico il Pdl mira da un lato a ridurre, e se possibile annullare, l'immissione nell'ambiente attraverso gli scarichi di sostanze poli- e perfluoroalchiliche e, dall'altro, ad anticipare le misure adottate dalla Commissione europea in tema di qualità dell'acqua destinata al consumo umano e definite nella direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- nel gennaio dello scorso anno cinque paesi europei - **Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia** - hanno presentato all'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA – *European Chemicals Agency*) una proposta di restrizione della produzione, immissione e uso di circa **10.000 PFAS**, escluso per gli usi medici e di alta tecnologia;
- dopo la pubblicazione da parte dell'ECHA, è stata avviata una consultazione pubblica sulla proposta di restrizione di sei mesi, che si è conclusa il 25 settembre 2023;

- la consultazione è stata un passo fondamentale per l'attuazione della proposta, in quanto le parti interessate sono state invitate a presentare informazioni scientifiche e tecniche sulla produzione, la commercializzazione e l'uso dei PFAS. Le aziende che desideravano richiedere esenzioni dalle norme avevano sei mesi di tempo per rispondere;
- i comitati scientifici per la valutazione dei rischi (RAC) e l'analisi socioeconomica (SEAC) dell'ECHA valuteranno la proposta di restrizione ed esprimeranno un parere, che potrebbe essere pronto fra un paio di mesi. L'ECHA presenterà quindi un dossier alla Commissione europea per l'esame e la decisione finale. È probabile che la restrizione entrerà in vigore non prima del 2026 o 2027, il che significa che l'uso dei PFAS non soggetti a un periodo di esenzione esteso potrebbe essere vietato già nel 2028.

## **TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO INTERROGA LA GIUNTA PER SAPERE**

- se siano state attuate e quali risultati abbiano dato le disposizioni annunciate dalla Vicepresidente Priolo nella risposta all'interrogazione 3257 di cui in premessa, in particolare l'introduzione di azioni al fine di contenere la diffusione nei corpi idrici delle sostanze PFAS e il loro monitoraggio, effettuando campionamenti dell'acqua nelle reti acquedottistiche che servono il maggior numero di abitanti;
- se la Regione abbia partecipato in qualche modo alla fase di consultazione pubblica indetta da ECHA a seguito della proposta di restrizione della produzione, immissione e uso di circa 10.000 PFAS, presentata da cinque paesi europei (Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia);
- se sia a conoscenza di osservazioni, indicazioni e/o richieste di esenzioni inoltrate ad ECHA da aziende presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna durante la fase di consultazione pubblica conclusasi il 25 settembre 2023;
- se non ritenga opportuno - viste le premesse e considerato che l'Emilia-Romagna confina e condivide le acque del fiume Po con Veneto, Piemonte e Lombardia che sono tra le regioni maggiormente colpite dall'inquinamento da PFAS - avviare un programma di sorveglianza sanitaria della popolazione ubicata nelle zone segnalate nella mappa di *Forever Pollution Project* mediante l'adozione di un Piano ad hoc per la prevenzione, diagnosi precoce e presa in carico delle patologie cronico-degenerative potenzialmente associate ai PFAS.

La Capogruppo  
**Silvia Zamboni**



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email [gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it](mailto:gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde](http://www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde)